

da L'Unità - 1.9.89

La visita del Ministro De Michelis *Italia-Libia: è verifica*

Obiettivo della visita di De Michelis a Tripoli è di verificare, attraverso incontri diretti al più alto livello, gli elementi di novità messi in evidenza negli ultimi tempi dalle posizioni prese dai dirigenti libici sia in politica estera che sul piano interno.

In caso di verifica positiva sarà possibile rilanciare con la Libia rapporti che consentono di contribuire, nella regione, ad una reale situazione di pace e di distensione.

Alcuni di questi elementi sono stati sottolineati dal ministro De Michelis al termine del Consiglio dei Ministri di mercoledì: la ripresa delle relazioni con l'Egitto, la fine della guerra con il Ciad, l'apertura della frontiera con l'Egitto ed ingresso nell'Unione Maghrebina.

Parallelamente, si sono connotati anche una ricerca del consenso anche sul piano interno ed un atteggiamento conciliante della Libia verso la Comunità Europea, quale, nell'aprile del 1986 l'anno del bombardamento americano su Tripoli e del lancio dei missili libici contro l'isola di Lampedusa, ha decretato nei confronti della Jamahiriyah un embargo militare e restrizioni ai movimenti diplomatici e norme più rigide per le concessioni di visti.

L'interesse per l'evoluzione nel senso moderato della posizione libica è stato registrato in particolare in Spagna, in Francia ed in Germania. Recentemente il Belgio ha inviato a Tripoli il suo Ministro del Commercio con l'Estero.

L'Italia - che come ha sottolineato il Ministro De Michelis è "la quarta frontiera" della Libia - ha tradotto l'interesse e l'attenzione per l'evoluzione in atto in Libia nell'accettazione dell'invito, rivolto al Governo italiano, di partecipare alle celebrazioni per i vent'anni della ri-

voluzione.

I colloqui di Tripoli consentiranno al Ministro degli Esteri di aggiornare le sue valutazioni sulla "questione libica", di cui aveva già discusso personalmente lo scorso dicembre, da Vicepresidente del Consiglio, con il "premier" della Jamahiriyah Jallud, in visita in Italia (dove era stato ricevuto da Cossiga ed aveva avuto numerosi colloqui con De Mita ed Andreotti).

In quell'occasione Jallud aveva sollevato ancora una volta - e la cosa si ripeterà quasi certamente a Tripoli - i problemi dell'informazione sui deportati libici in Italia durante il periodo coloniale e per la bonifica dei campi minati dagli italiani in Libia durante l'ultima guerra. Aveva inoltre ribadito la richiesta del suo paese per l'indennizzo dei danni provocati alla Libia dal colonialismo.

Sui primi due problemi l'Italia aveva confermato la propria disponibilità a fornire tutte le informazioni: per quelle sui deportati, in particolare, un'apposita commissione guidata dal professor Serra ha già svolto una mole importante di lavoro. Circa l'indennizzo, l'Italia considera che il contenzioso è stato definitivamente chiuso con il trattato del 1956.

Verifica ci sarà anche, nei colloqui di Tripoli, per quel che riguarda le possibilità di un rilancio della cooperazione economica, che è auspicato da entrambe le parti ma che è condizionato dalla soluzione del problema dei debiti libici verso aziende italiane, tra i quali "Sace" (cioè assicurati dallo Stato), crediti da lavoro e crediti commerciali, l'Italia è attualmente esposta nei confronti della Libia per oltre 1.000 miliardi.

Un tentativo di risolvere la questione, degli Esteri Giulio Andreotti nel 1984, attraverso

la costituzione di una "camera di compensazione" per il pagamento attraverso forniture di petrolio. Non ha funzionato come sperato ed è stato abbandonato. Tocca ora al Ministro De Michelis esplorare nuove vie percorribili in vista di una soluzione.

Da parte italiana si tratta di procedere passo dopo passo, risolvendo prima i problemi del passato ed analizzando poi le possibilità di cooperazione futura. Jallud, lo scorso dicembre, aveva chiesto all'Italia aiuti (cioè una linea di credito) in cambio dei quali, aveva detto, la Libia "è pronta ad affidare ad aziende italiane lavori per 30-40 miliardi di dollari.

L'interscambio è stato lo scorso anno di oltre 4.900 miliardi di lire